

SULLA CONSAPEVOLEZZA DI MALATTIA

Testo inviato da Angelida Ullo (psicologa, Santa Agata di Militello, ME).

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone sono stati alterati. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento.

La conversante

La signora Leandra ha 57 anni, da un anno le è stata diagnosticata una probabile malattia di Alzheimer. Presenta moderati deficit a carico della memoria, disturbi del linguaggio (anomie, frasi tronche), difficoltà di orientamento nello spazio.

Il contesto

Il colloquio avviene in ospedale ed è stato registrato due mesi dopo l'inizio della frequenza di un Centro Diurno della provincia. La signora è ben curata nell'aspetto e disponibile alla relazione. Manifesta segni di ansia, forse dovuta all'ambiente ospedaliero che da una parte è diverso da quello del CD, dall'altra è quello in cui sono avvenute le prime valutazioni neuropsicologiche.

Leandra appare sorridente, si ricorda di me e accennando un timido sorriso mi chiede come l'avessi trovata nell'aspetto. Ha però uno sguardo un po' spento, disorientato.

Il testo: Accertati siamo due

1. PSICOLOGA: Buongiorno Leandra. Allora, cosa mi racconta!
2. LEANDRA: Beh, non lavoro più perché ho un poco di difficoltà... mh... perché noi ci abbiamo un negozio che... e questo che tornare il resto, beh... mh...
3. PSICOLOGA: Si confonde un po' con i soldi.
4. LEANDRA: Ecco sì... se per esempio... poi però le persone mi guardano, che io esito di di di... e allora questo mi fa... se no sono tranquilla, questo dunque, non sto lavorando più.
5. PSICOLOGA: Lei è una brava parrucchiera.
6. LEANDRA: Sì (*sorride*) noi abbiamo un negozio di... come si dice... di articoli per i capelli, poi adesso mio marito... veramente è a carico mio, poi però ci sta mio marito che ha problematiche...
7. PSICOLOGA: Ah sì?
8. LEANDRA: Lui è stato operato qui (*indica il torace*)... quello nel, nel... a cuore aperto, ecco!
9. PSICOLOGA: Capisco... lei comunque ci va ancora qualche volta al negozio.
10. LEANDRA: Sì, ogni tanto do una pulita nel nel, pavimento, negozio, questo, ma... niente, niente...
11. PSICOLOGA: Allora, so che ha cominciato a frequentare il centro diurno.
12. LEANDRA: Sì sì...
13. PSICOLOGA: Come si trova?
14. LEANDRA: Bene, benissimo...
15. PSICOLOGA: Mi racconti cosa fate.
16. LEANDRA: Sì, allora, quando... per me è una cosa buona perché ci sono gli altri, ci confondiamo (*intendeva dire "ci confrontiamo"*) su cosa abbiamo, cosa non ci abbiamo... poi ci mettiamo a ballare, sì sì!
17. PSICOLOGA: Ballare...
18. LEANDRA: Sì sì, bello... mh... poi ci facciamo fare gli aser... eser... esercizi.
19. PSICOLOGA: Esercizi.
20. LEANDRA: Sì, quelli per... per esempio, io non lo so, per andare nel, in un negozio, devo prendere la macchina, ci sono tutti scritti quello che dobbiamo, tipo accendere.
21. PSICOLOGA: Bene, quindi ricordate cosa bisogna fare per guidare la macchina.

22. LEANDRA: Sì sì... tante cose!
23. PSICOLOGA: Perfetto! La aiutano questi esercizi?
24. LEANDRA: Sì tanto... a parte che so che non siamo soli in questa cosa, in questa cosa, tipo viaggio, però...
25. PSICOLOGA: Diciamo avventura.
26. LEANDRA: Eh sì avventura! (*sorride*)... accertati siamo due, io e un altro signore, poi gli altri non ce l'hanno proprio, anzi, ma è... anche sono problemi, problematiche, non ce l'hanno proprio.
27. PSICOLOGA: La diagnosi... non ce l'hanno proprio.
28. LEANDRA: Eh no... io almeno sono accertata che ho l'Alzheimer e invece chi, poveri no, invece un altro signore sì... poi gli altri no... però... sono più, più, un po'... come si dice... (*silenzio*) più scaltri, subito rispondono, invece io e quell'altro ci sto un po' di più, però...
29. PSICOLOGA: Anche lei è scaltra!
30. LEANDRA: Sì però delle volte non arrivo alle parole... nelle, nelle cose che sento...
31. PSICOLOGA: Capisco, ha difficoltà a trovare le parole.
32. LEANDRA: Sì sì, che prima io ero proprio *tatatata tatatatata* (*sorridiamo insieme*) Senza fermarmi... ora...
33. PSICOLOGA: Ora è un po' più lenta forse.
34. LEANDRA: Sì certo... dormo di più... e delle volte non arrivo a svegliarmi.
35. PSICOLOGA: Mh.
36. LEANDRA: No, anche se sono stanca, anche il pomeriggio, e mi faccio pomeriggio, e l'indomani.
37. PSICOLOGA: E' una dormigliona.
38. LEANDRA: (*sorride*) Mi succede eh...
39. PSICOLOGA: Sente molto questa stanchezza.
40. LEANDRA: Sì tanto... poi non lo so quando mi sveglio e mi chiamano, poi... allora... e no, poi voglio dormire di nuovo, ma mi svegliano e ridormo dopo che mangio.
41. PSICOLOGA: Ho capito... Ha visto che belle giornate che ci sono... forse dorme anche per questo.
42. LEANDRA: Può essere, boh.
43. PSICOLOGA: Ma le piace andare a fare delle passeggiate con questo bel sole?
44. LEANDRA: Sì sì... come no... io esco sempre, tutti le ore, anzi no, tutti i giorni, volevo dire. Sì, perché poi c'è mia mamma che ha tanto bisogno di me anche se sono così...
45. PSICOLOGA: Così...
46. LEANDRA: Sì, lei ha tanti così... tanti acciacchi... però la testa ci va bene a a mia mamma. Io sono le gambe e lei fa la testa (*sorride*)... Io vado veloce, veloce, è la testa...
47. PSICOLOGA: Siete una coppia perfetta allora!
48. LEANDRA: (*sorride*)... no no, anzi ora vado bene, faccio quasi tuutto dopo i... come si chiamano... quelle cose che prendo...
49. PSICOLOGA: Bene, si trova bene con i nuovi farmaci.
50. LEANDRA: Sì, tantissimo.
51. PSICOLOGA: E i suoi nipotini?
52. LEANDRA: Stanno bene... anzi ora me li tengo... prima ne volevo due soli... bra, ma ogni tanto lo metto a dormire il piccolo e le tre bambine vanno in televisione con un cartone animato.
53. PSICOLOGA: Guardano un cartone alla tv.
54. LEANDRA: Sì, lo mette mio marito nel coso... mio marito ci fa trovare perché ha il cinema vicino... quello che... se li registrano... li li prende lì.
55. PSICOLOGA: Abitate vicino ad una videoteca... Perfetto allora.
56. LEANDRA: Pefetto...
57. PSICOLOGA: Questo pomeriggio andrà al centro diurno.

58. LEANDRA: Sì sì... c'è una dottoressa la bar... barra... come si chiama mannaggiaaa.
59. PSICOLOGA: Va bene, non importa il nome... è brava?
60. LEANDRA: Oh sì... e poi c'è Sara, lei è un'altra dottoressa, però non come quella, lei è... non mi ricordo... fa fare giochi... ballare.
61. PSICOLOGA: Lavorate tutti insieme!
62. LEANDRA: Sì, certo... poi ce n'è una che non mi ricordo... ma perché non viene ogni tanto!
63. PSICOLOGA: Beh certo.
64. LEANDRA: Facciamo disegni e poi dobbiamo dire perché lo disegniamo e no... per esempio io ho disegnato una cosa che non mi piaceva e una che piaceva... mi piaceva l'aspetto che ero pacifico però non... ero triste... e poi l'altre cose... queste non ce l'ho in mente, non so perché... tante cose però dello stesso genere.
65. PSICOLOGA: Bene, le fa bene disegnare.
66. LEANDRA: Sì... e poi facciamo disegni, che abbiamo messo le mani in tutti i posti... con i colori... sì, è una cosa che... ogni tanto poi facciamo ballo e cantiamo tutte le canzoni... abbiamo anche un giradischi... no, non è un giradischi, dove ci sono registrate... sono le dottoresse, ragazze giovani, anzi non sono dottoresse, sono ragazze, registrano le canzoni e ce le fanno fare... e balliamo anche... no, sono bravissimi, sì sì!
67. PSICOLOGA: Lei è brava a ballare?
68. LEANDRA: Sì, un po'.
69. PSICOLOGA: La vedo bene oggi.
70. LEANDRA: Ah sì, anzi ero un po' nervosa quando sono arrivata, se no sono tranquilla.
71. PSICOLOGA: Nervosa.
72. LEANDRA: No, nervosa, nel senso... perché io... perché mia figlia mi diceva, guarda che è qua, non credo che sbagli stanza, avevo paura di perdermi...
73. PSICOLOGA: Beh, il Policlinico è grande. Vi siete orientate bene.
74. LEANDRA: Lei si è orientata... Però ora sto meglio... veramente ora... sì ora balbetto, però no come prima, prima però non spiccicavo una parola, prima quando mi dicevano, dilla 'sta cosa, dilla, era peggio... ora faccio la spesa, esco.
75. PSICOLOGA: Bene, brava.
76. LEANDRA: Poi mi confondo quando... quando... quando i miei nipoti gridano...
77. PSICOLOGA: Certo, posso immaginare.
78. LEANDRA: Sì, è quel grido acuto che mi... tira la testa... mi dà fastidio, se voi gridate chiamo la mamma, mi fa male la testa...
79. PSICOLOGA: Anche i rumori a casa le danno fastidio?
80. LEANDRA: Sì, anche il telefono, e salto, salto...
81. PSICOLOGA: Ho visto che ha tagliato i capelli.
82. LEANDRA: Mia nuora, io sola non li posso fare.
83. PSICOLOGA: Lei fa ancora qualche lavoretto?
84. LEANDRA: Sì, a mia mamma, soltanto la faccio liscia... faccio la piega solo a lei... poi ho smesso!
85. PSICOLOGA: Ogni cosa al suo tempo... adesso fa altre cose.
86. LEANDRA: Sì, quello io... è una cosa che ho messo da parte io... però gioco a carte con mia mamma.
87. PSICOLOGA: Ah bene... e come giocate?
88. LEANDRA: Ahahah... penso a scala quaranta... mentre gioco, ma io mi chiedo, ma a che cosa sto giocando? e mia mamma mi grida, quante volte te lo dico... scala quaranta! poi ci penso e continuo a giocare con la carta!

89. PSICOLOGA: Mi sembra un buon modo per trascorrere la serata se si diverte.

90. LEANDRA: Sì a me sempre è piaciuto.

91. PSICOLOGA: Ok signora Leandra, adesso ci salutiamo!

92. LEANDRA: Le do un bacio?

93. PSICOLOGA: Anche due!

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Questo testo ci è utile per osservare i *risultati* che si ottengono quando la conversante restituisce alla paziente il *Riconoscimento* dei deficit di cui è consapevole:

2.LEANDRA: Beh, non lavoro più perché ho un poco di difficoltà... mh... perché noi ci abbiamo un negozio che... e questo che tornare il resto, beh... mh...

3.PSICOLOGA: Si confonde un po' con i soldi.

Sul restituire o non restituire il Riconoscimento

Perdere la memoria, non trovare le parole, non riuscire più a lavorare, è fonte di sofferenza per chi si trova a doverlo sperimentare. D'altra parte parlare della malattia in famiglia spesso è considerato un tabù che è meglio neppure sfiorare.

Il *risultato* di questa situazione è che un paziente consapevole e preoccupato per i propri deficit non può condividere la propria sofferenza e si chiude. Il paziente con deficit cognitivi vive costantemente un senso di perdita, di inadeguatezza e di insicurezza e finché non ne può parlare resta in una sorta di congelamento emotivo senza via d'uscita.

L'Approccio capacitante propone invece di permettere alla consapevolezza di esprimersi. Il *Riconoscimento* della competenza emotiva, della competenza a parlare e a comunicare sta alla base dell'Approccio capacitante.

In questo testo si osserva che Leandra può parlare liberamente con la psicologa capacitante. Leandra è consapevole dei suoi disturbi di linguaggio, di orientamento, di memoria, della sua incapacità di fare i conti e di lavorare con i clienti. Si rende conto che mentre gioca a carte non si ricorda a che cosa sta giocando.

Sull'elaborazione del lutto

Consideriamo adesso questo colloquio dal punto di vista dell'elaborazione del lutto, inteso come perdita di alcune capacità che appartenevano al *Mondo del prima*.

Abbiamo già visto come tale processo si sviluppi attraverso varie fasi:

- parlare
- esprimere le emozioni
- descrivere il *Mondo del prima*
- descrivere il *Mondo del dopo*

In questo colloquio la psicologa con i suoi interventi verbali favorisce l'emergere della parola e delle emozioni e la descrizione dettagliata dei deficit di cui la paziente è consapevole. Il *risultato* è che Leandra fornisce anche una descrizione del *Mondo del dopo* in termini realistici, in cui può compiacersi delle sue capacità e delle attività che svolge e che sono *per lei significative*:

44.LEANDRA: Sì sì... come no... io esco sempre, tutti le ore, anzi no, tutti i giorni, volevo dire. Sì, perché poi c'è mia mamma che ha tanto bisogno di me anche se sono così...

46.LEANDRA: Sì, lei ha tanti così... tanti acciacchi... però la testa ci va bene a a mia mamma. Io sono le gambe e lei fa la testa (*sorride*)... Io vado veloce, veloce, è la testa...

51.PSICOLOGA: E i suoi nipotini?

52.LEANDRA: Stanno bene... anzi ora me li tengo... prima ne volevo due soli... bra, ma ogni tanto lo metto a dormire il piccolo e le tre bambine vanno in televisione con un cartone animato.

66.LEANDRA: Sì... e poi facciamo disegni, che abbiamo messo le mani in tutti i posti... con i colori... sì, è una cosa che... ogni tanto poi facciamo ballo e cantiamo tutte le canzoni... abbiamo anche un giradischi... no, non è un giradischi, dove ci sono registrate... sono le dottoresse, ragazze giovani, anzi non sono dottoresse, sono ragazze, registrano le canzoni e ce le fanno fare... e balliamo anche... no, sono bravissimi, sì sì!

67.PSICOLOGA: Lei è brava a ballare?

68.LEANDRA: Sì, un po'.

83.PSICOLOGA: Lei fa ancora qualche lavoretto?

84.LEANDRA: Sì, a mia mamma, soltanto la faccio liscia... faccio la piega solo a lei... poi ho smesso!

Sulla felicità possibile

In questo colloquio Leandra parla dei deficit di cui è consapevole e la psicologa le restituisce il *Riconoscimento* di questa consapevolezza. Al termine del colloquio è Leandra stessa che esprime all'interlocutrice il proprio riconoscimento e il piacere della conversazione avvenuta:

92.LEANDRA: Le do un bacio?

93.PSICOLOGA: Anche due!